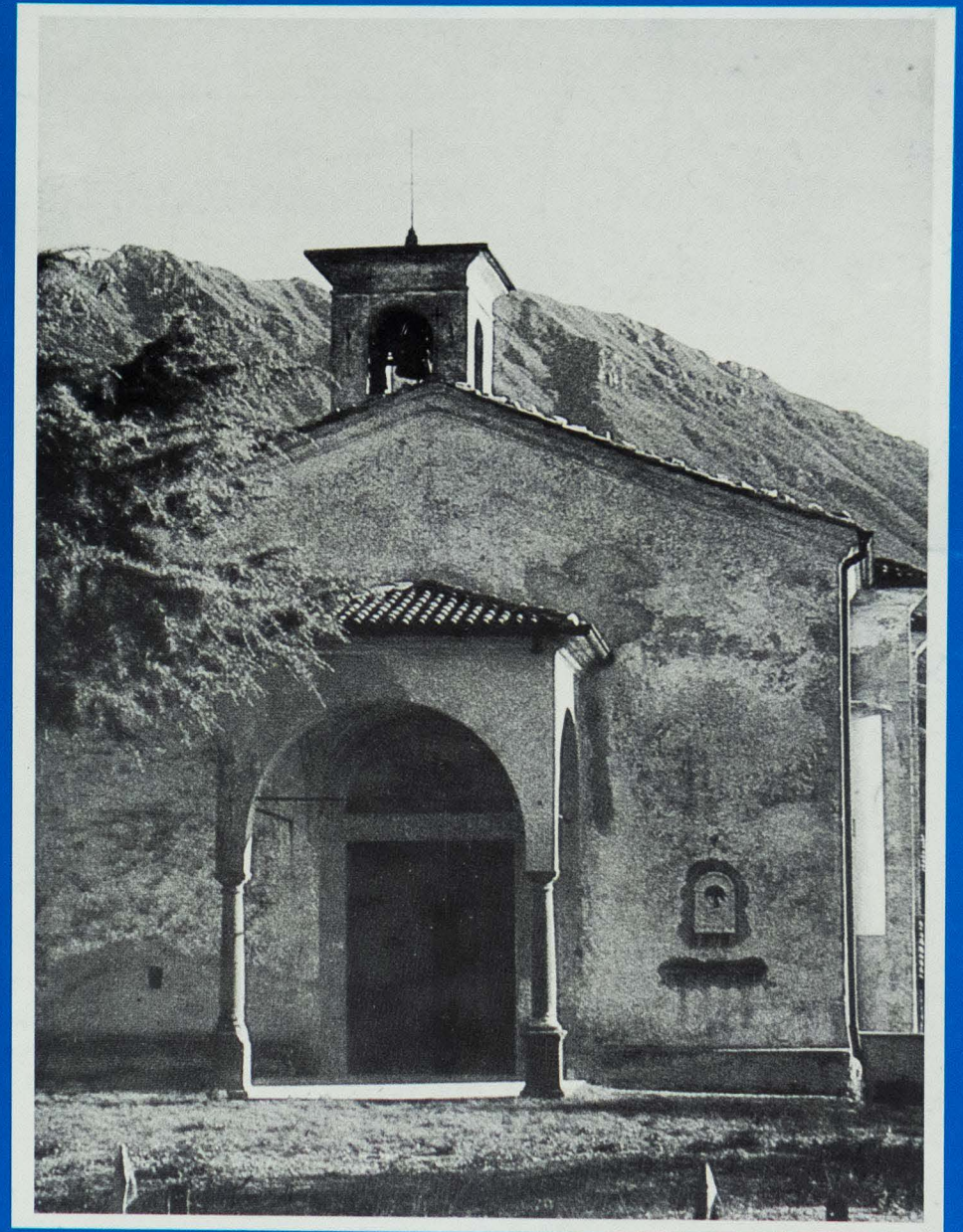


# Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



**NATALE 1989**





## Visitate il Presepio in Oratorio

Offerte  
**«Pro Fratel Pietro Camplani»**  
Mozambico

### Hanno collaborato a questo numero:

Andreoli Enrico  
Bodei Pierino  
Bontempi Felice  
Barboni Attilio  
Colombo M. Teresa  
Comini Carlo  
Galli Uberto  
Guerini Angela  
Guerini Elena  
Guerini Luigi  
Locatelli Bruno  
Pezzotti A. Maria  
Verga Paolo

### S O M M A R I O

- ★ La Parola del Parroco
- ★ Il verbo si è fatto carne
- ★ Calendario Liturgico
- ★ 23 settembre: primo incontro  
Come fare per aiutare la Chiesa
- ★ Consiglio Pastorale
- ★ Gruppi di catechismo
- ★ Gruppi di ACR
- ★ Che tempo fai? Campo scuola ACR
- ★ Campo adolescenti
- ★ Proposta di spiritualità
- ★ È vera missione?
- ★ Indios: potranno salvarsi?
- ★ Suor Caterina Guerini
- ★ Dal memoriale del parroco Bertoli
- ★ Lettera in redazione
- ★ Notizie sportive
- ★ Anagrafe Parrocchiale
- ★ Pubblicità

In copertina: La facciata con pronao della Chiesa di S. Pietro, sec. XV, antica parrocchiale di Marone ed attualmente cuore dell'Eremo di S. Pietro: un luogo dove la preghiera e la contemplazione fioriscono nel silenzio e nella solitudine (Foto Predali).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087

# Un grazie e un augurio

«Chi bene incomincia è a metà dell'opera».

Non so se è ancora valido questo proverbio, che a prima vista mi scoraggia alquanto, ripensando agli inizi del mio servizio pastorale a Marone. Tutti conoscono le circostanze che mi hanno condizionato in questo tempo e non mi hanno permesso di entrare nel lavoro con tutta la lena e l'entusiasmo che la Comunità si aspettava. Malattia e lutti feriscono il fisico e il cuore anche di un prete.

Ma qui vorrei recuperare il senso vero delle parole «chi bene incomincia...». Il «bene» è venuto da voi, Maronesi, che fin dall'inizio mi avete voluto bene, mi avete accolto bene, avete pregato e dimostrato solidarietà. Il «bene» è venuto dal Signore, che ha le sue logiche, che non sono sempre le nostre. **«Se il grano di frumento non muore, non può portare frutto».**

Credo di avere incominciato «bene», perché il Signore mi ha messo alla prova, mi ha fatto sentire tutta la mia povertà, per affidarmi a Lui, e mi ha fatto fecondare il lavoro con la sofferenza amorosa. Come il grano di frumento posso sperare in frutti abbondanti, come e quando piacerà a Lui.

\*\*\*

Affidando a voi questi pensieri a cuore aperto, approfitto per ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini in questo tempo, con la preghiera, la solidarietà e la comprensione. Sono particolarmente grato a don Enrico per il suo fraterno aiuto. Anche a nome dei miei familiari, ringrazio coloro che hanno partecipato al nostro lutto.

\*\*\*

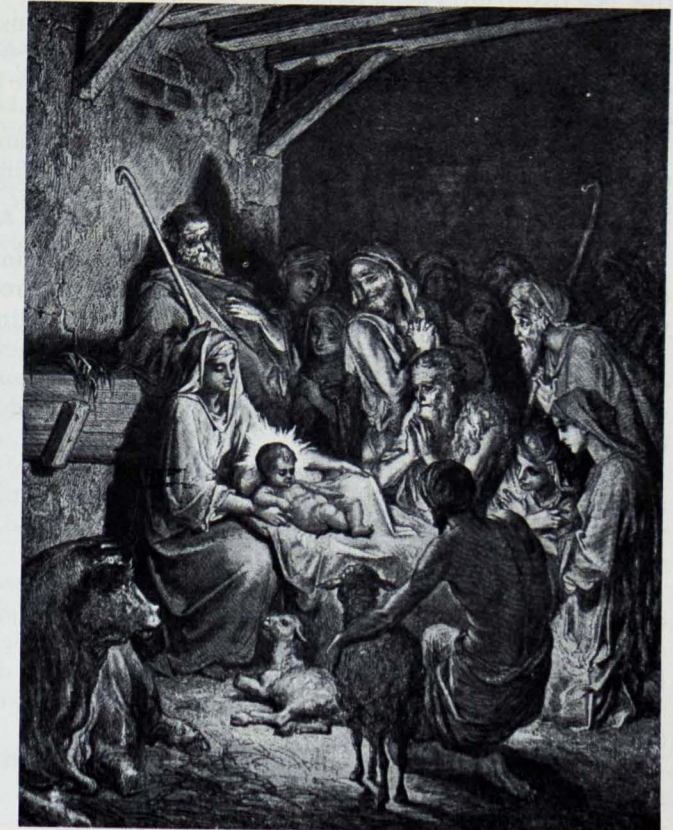
**«Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia...»**

La nascita di Gesù porta a noi cristiani una gioia, che nessun altro ci può dare, e una grande luce. Lasciamoci avvolgere dalla luce di Dio... nelle difficoltà, nelle prove, nella malattia; davanti alla corruzione, il lassismo, le violenze e le discriminazioni. La nascita di Gesù ha creato tra gli uomini una forma nuova di condivisione e solidarietà non basate soltanto sui vincoli di parentela e di amicizia, ma sul fatto che «Dio si è fatto uomo» ed è diventato fratello di ogni uomo.

**«Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà».**

Proclamiamo la grandezza di Dio e della sua Bontà; ringraziamolo per i suoi benefici. Non costruiamo le nostre disgrazie dimenticandoci di Dio! Lui si è ricordato di noi, donando agli uomini di buona volontà, la pace, la giustizia, la fraternità. BUON NATALE E BUON ANNO! Che l'anno nuovo, illuminato dal grande Sole, Cristo, possa essere ancora l'aurora di un tempo di piena realizzazione umana e spirituale per tutti.

DON PIERINO





# Il Verbo si è fatto carne

La celebrazione liturgica del Natale del Signore è il richiamo annuale della Chiesa a tutti i fedeli, perché siano aiutati a penetrare sempre più il mistero dell'Incarnazione e a viverlo come impegno di testimonianza.

È un mistero che giustamente ci tocca da vicino perché riguarda la nostra salvezza, di cui si fa garante un Bimbo: il Verbo fatto carne. E lo stupore di un Dio neonato che, come ogni piccolo d'uomo, vagisce in una culla, è nutrito da una madre, si scontra con dimensioni spazio-temporali di estrema povertà non può non commuovere.

Ma il Natale non è solo tenerezza e sentimento di fronte ad un batuffolo di carne umana, deposto in una mangiatoia d'animali. È soprattutto l'esaltante coscienza di fede dell'oggi di un evento trinitario che sostiene e giustifica la nostra esistenza umana ed ecclesiale.

E non si è mai finito di contemplare l'ineffabile dinamismo dell'Amore che si rivela a noi per coinvolgerci e assimilarci intimamente.

Natale è il Padre che, traboccante di misericordia per l'umanità peccatrice, invia il Figlio prediletto a recuperare quella Sua pecorella smarrita, per ricostruirla nella figliolanza adottiva.

Natale è il Figlio che, in docile obbedienza, esce dal senso del Padre, lascia la sua dimora di luce inaccessibile per inabissarsi nelle tenebre del tempo e della carne umana, per offrirsi in essa al Padre in olocausto di lode e di espiatione.

Natale è lo Spirito che torna a vivificare la natura umana, come alle origini del mondo, la feconda per una nascita nuova a definitiva, la plasma per soffio ricreante a immagine del Verbo, in cui tutte le cose sono state fatte.

Tutto ciò avviene nel silenzioso grembo di una «vergine», in Maria di Nazareth, la donna aperta totalmente a Dio e perciò profondamente umana, modello di ogni creatura redenta nella disponibilità all'Amore.

Forse abbiamo bisogno di contemplare più a lungo e amorosamente questo mistero del Verbo incarnato, finché in noi non scaturisca la gratitudine per un gesto inaudito che abbassa il Dio trascendente ed assoluto a diventare il Dio con noi.

E poiché ogni vera riconoscenza è imitazione, Natale è allora impegno a ricopiare nella vita quotidiana l'Amore che si incarna, che condive, che discende verso l'altro per l'umile dono di servizio, di salvezza, di liberazione.

Non ha senso vivere il Natale come una festa da godere in proprio, con la chiusura egoistica del consumismo individuale e collettivo. Il Dono che viene dall'alto si riceve per donare, la Libertà si ottiene per rendere liberi, la Salvezza si realizza se ci si fa salvatori. Il Verbo dell'Amore si è fatto carne perché la carne, ogni creatura umana, si faccia verbo d'amore anche per l'uomo d'oggi.

E sarà ancora il Bambino di Betlemme a tremare «al freddo e al gelo» nel cuore di chi è stato escluso dal tuo amore.

MARIA TERESA

# Vieni, Gesù

*E allora vieni, Gesù!  
Tu non puoi non venire.*

*Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore  
è sempre notte  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio:  
noi non sappiamo  
più cosa dire  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi  
è sempre più solo  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi  
è sempre più solo  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci:  
noi siamo sempre più schiavi  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci:  
noi siamo sempre più tristi  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci:  
noi siamo sempre più perduti  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni Tu che ci ami:  
nessuno  
è in comunione col fratello  
se prima non è con Te,  
o Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti  
non sappiamo chi siamo,  
cosa vogliamo.*

*Vieni, Signore  
vieni sempre, Signore!*

P. DAVID M. TUROLO

# Preparazione al Natale

**Venerdì 15** ore 20,00 - All'Asilo Ritiro Catechisti - Educatori - Giovani  
**Lunedì 18-Ven. 22** ore 20,00 - Novena di Natale

## RITIRI PER CLASSI IN ORATORIO

**Lunedì 18** ore 15-17 - I Media  
**Martedì 19** ore 15-17 - IV-V Elementare  
**Mercoledì 20** ore 15-17 - II Media  
**Giovedì 21** ore 15-17 - III Media

## CONFESSIONI

**Venerdì 22** ore 15-21 - Presenza del Cappuccino  
**Sabato 23** ore 9,00 - Donne e persone libere dal lavoro  
ore 15,00 - Adolescenti (Girelli)  
ore 17,00 - Liturgia Penitenziale per Giovani e Adulti

**Domenica 24 - IV di Avvento** (Confessioni in tutta la giornata)

## TEMPO DI NATALE

**Lunedì 25** Messa a Mezzanotte  
7,30 - 9,30 - 11 - 17 (Collepiano) - 18,30

**Martedì 26** **S. Stefano martire**  
Messe 7,30 - 9,30 - 11 - 16 (Villa Serena) - 18,30

**Domenica 31** **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**  
ore 18,30 - Messa di Ringraziamento per il 1989

**Lunedì 1 Genn.** **Santa Madre di Dio e Giornata della Pace**  
«Pace con Dio Creatore, Pace con tutto il creato»

**Sabato 6 Genn.** **SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA**  
ore 15,00 - Celebrazione dell'Infanzia Missionaria (premiazione Presepi)



## APPUNTAMENTI DI VITA COMUNITARIA

**SETTIMANALI**

Lunedì	ore 20,30 - Riunione educatori A.C.
Giovedì	ore 14,00 - Riunione Chierichetti
	ore 20,30 - Magistero Catechisti
Venerdì	ore 20,30 - Catechesi Giovani
Sabato	ore 14,30 - Gruppi A.C.R.
	ore 16,30 - Gruppo Liturgico
	ore 19,30 - Gruppi Adolescenti
Domenica	ore 9,30 - Messa del Catechismo
	ore 10,30 - Gruppi di Catechismo

**QUINDICINALI** Lunedì ore 14,30 - Gruppo A.C. Adulti

**MENSILI**

1° Giovedì	ore 9,30 - Messa-Adorazione Eucaristica - Confessioni
1° Venerdì	ore 9,00 - Comunione agli Ammalati
2° Lunedì	ore 20,00 - Consiglio Azione Cattolica
2° Martedì	ore 20,00 - Incontro Zonale Giovani (Iseo)
3° Martedì	ore 20,30 - Consiglio Direttivo Oratorio



# 23 Settembre

La lunga attesa si è poi concretizzata, un pomeriggio ancora estivo, caldo, intorno alle 17. Il centro del paese era insolitamente gremito di gente; davanti al Municipio facevano mostra di sé tutte le varie associazioni, religiose e laiche.

Tutti con l'impazienza generata dalla curiosità bisbigliano indiscrezioni, impressioni, sensazioni; ingannano l'attesa, che poi non è lunga, finché tutto si concretizza davanti ai nostri occhi... don Pierino sorride con discrezione, mentre la folla crea un varco affinché Lui possa salire le scale e tutti lo possano vedere. Io ho vissuto questo pomeriggio in modo particolare. Per me che negli occhi ho ancora l'imma-



Accoglienza del Nuovo Parroco al Carapark da parte del Consiglio Pastorale e Autorità Civiche.

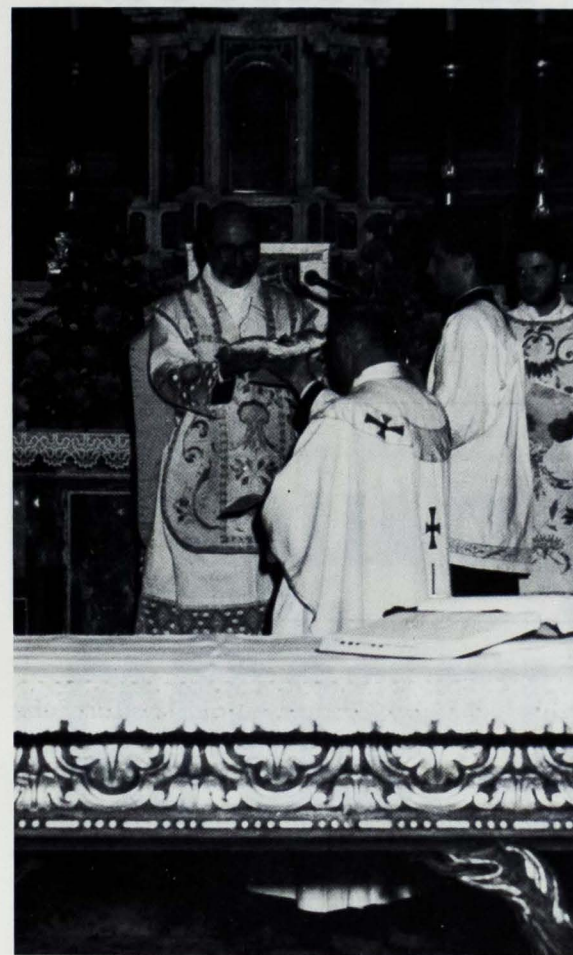


Il benvenuto del Sindaco al nuovo cittadino don Pierino davanti al municipio.

gine di quel capolavoro cinematografico conosciuto come «MISSION», vedere per la prima volta tra la folla don Pierino, mi son sentito il cuore sprofondare. La semplicità e l'aspetto fisico mi hanno fatto fantasticare, a fatica celavo l'emozione.

Grande doveva essere lo sforzo del nuovo Parroco per nascondere la sofferenza fisica che lo assillava anche in questa giornata così importante; la sobrietà è stato il motivo conduttore di tutta la cerimonia, la Chiesa restaurata ed addobbata con gusto, la Concelebrazione senza sfarzi è stata unanimemente apprezzata.

# Primo incontro



Il delegato del Vescovo, Don Abramo Putelli, parroco di Iseo, affida con le chiavi della Chiesa la cura pastorale della nostra comunità.

«A me mi piace perché ride» sussurrava un ragazzino alla madre; un aspetto che fino a quel momento avevo trascurato.

Era bello quel sorriso, era amico, sapendo quanta sofferenza celava quella faccia sorridente.

Correvo di nuovo a fantasticare dicendomi: se don Pierino riesce a sorridere malgrado la sofferenza, avremo dei consigli pastorali esilaranti, e qui mi trovo pienamente d'accordo con questa scelta, perché sono profondamente convinto che anche le cose

più serie debbano essere affrontate con una buona dose di «spirito».

Non ho ancora avuto modo di scambiare delle impressioni personali con don Pierino, ma me lo sento già amico.

In Lui ci sono gli ingredienti che ispirano fiducia; quel Suo entrare in punta di piedi va apprezzato: come ingresso è un buon inizio (scusate il bisticcio).

P.S.: Un particolare ringraziamento a quel ragazzino che mi ha aiutato ad aprire gli occhi.

BRUNO L.



Le diverse contrade esprimono al nuovo pastore una concreta accoglienza con l'offerta dei frutti della terra.



# Come fare per aiutare la Chiesa

## LE FORME PREVISTE DALLA REVISIONE DEL CONCORDATO

MODI	DESTINAZIONE	QUANTO	COME	COSA FARE DOPO	QUANDO
OFFERTE LIBERE	Sostentamento del clero	Senza limite, Deducibile dall'Irpef fino a un massimo di due milioni	Versamento tramite c/c post. n. 57803009 intestato all'Istituto centrale sostentam. clero (Icsc) L'Istituto diocesano sostent. del clero bonifico bancario dell'Icsc	Allegare alla dichiarazione dei redditi la ricevuta del versamento	Offerte possibili dal 1° gennaio 1989. Le offerte fatte entro il 31 dicembre 1989 sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi del maggio 90 e così via negli anni successivi
OTTO PER MILLE	Esigenze generali della Chiesa: culto e pastorale carità in Italia e terzo mondo sostentamento del clero	L'otto per mille del gettito complessivo annuale dell'Irpef	Al momento della dichiarazione dei redditi esprimersi a favore della Chiesa nei modi che saranno indicati sui modelli 740-101-201	—	A partire dalla dichiarazione dei redditi del maggio 1990

Monsignor Attilio Nicora, vescovo incaricato dalla Cei per i problemi del Concordato, descrive le nuove finanze della Chiesa come «un intreccio di responsabilità tra clero e laici al servizio dell'intera società italiana».

Guido Carli, ministro del Tesoro, parla «di scelta giusta per ridare significato e concretezza all'impegno dei cristiani».

Domenica 15 Ottobre, nelle parrocchie italiane si è tenuta la «giornata per il sostentamento del clero», un nuovo passo in vista della scadenza del primo gennaio 1990 quando lo Stato italiano interromperà l'erogazione dei contributi alla Chiesa che dovrà ricorrere per le proprie necessità economiche unicamente all'autofinanziamento, come? Prevalentemente con la generosità e la sensibilità dei fedeli che potranno tuttavia godere di alcuni strumenti di carattere fiscale messi a disposizione del cittadino dallo Stato: a partire dal

primo gennaio 1989, ad esempio, le offerte che le persone fisiche avranno fatto a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero saranno deducibili (a incominciare dalla denuncia dei redditi che si presenterà entro il 31 maggio 1990) dal reddito fino a un massimo di due milioni di lire.

La deducibilità potrà essere ottenuta con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno e le somme versate dovranno essere indicate nel quadro P del modello 740.

La «prova» del versamento sarà la ricevuta del conto corrente postale (n. 57803009, intestato a Istituto centrale per il sostentamento del clero, via Aurelia, 41, 00165 Roma) che dovrà esser conservata e allegata al 740 con l'originale o la fotocopia.

L'alternativa al conto corrente postale saranno le ricevute dei bonifici bancari su conti correnti aperti dall'Istituto centrale

presso alcune banche (a Brescia la Banca San Paolo cc. n. 30000; Banca Popolare di Bergamo sede di Roma cc. n. 6000) oppure le ricevute dei versamenti effettuati direttamente alla sede di uno dei 216 istituti diocesani autorizzati a rilasciare la quietanza.

Quattro le aree di intervento su cui i fedeli potranno far ricadere la loro carità: scopi di carattere umanitario a diretta gestione statale (interventi straordinari per fame nel mondo, calamità; scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica; interventi sociali e di carattere umanitario a favore del Terzo mondo.

Dal Ministero delle finanze non sono state ancora emanate le disposizioni sul modo in cui i cittadini potranno esprimere le loro preferenze.

La possibilità di dedurre dalla dichiarazione dei redditi erogazioni a favore della Chiesa è data anche dai titolari di reddito da impresa: il limite fissato è fino a un massimo del 2% del reddito dichiarato, possibilità che vale per le diocesi, i seminari, le parrocchie, gli Istituti per il sostentamento del clero, le opere e le fondazioni ecclesiastiche, gli istituti religiosi.

Un'ultima opzione consentita al contribuente è quella di indirizzare alla Chiesa cattolica o ad altro ente a ciò autorizzato l'otto per mille del gettito complessivo annuo dell'Irpef che lo Stato comunque destinerà.

La scelta potrà essere manifestata in occasione della dichiarazione dei redditi del prossimo maggio barrando la casella che verrà predisposta sui modelli 740, 101, 201, (c. fa.).

# IN ITALIA CI SONO 25'826 PARROCCHIE PIU' UNA.



## LA NOSTRA DI MARONE



# Consiglio Pastorale

5ª convocazione - 25 agosto 1989

All'ordine del giorno di questa convocazione avevamo:

- primo contatto con il Parroco;
- data e modalità dell'ingresso;
- sistemazione della canonica;
- verifica del restauro intero della chiesa.

Presieduto da don Enrico, il Consiglio Pastorale parrocchiale viene subito messo al corrente di quelli che sono attualmente, i bisogni primari della nostra comunità: e cioè la preparazione di una adeguata accoglienza al nuovo parroco Rev. Bodei don Pierino, anche se lo stesso don Pierino ci raccomanda la sobrietà.

Avremo un primo contatto con il nuovo Parroco l'otto settembre, quando ci recheremo a Mazzano.

È in preparazione un numero speciale del Bollettino Parrocchiale; i diversi gruppi parrocchiali sono già al lavoro con i programmi dell'accoglienza.

Naturalmente è impegno del nostro Consiglio sensibilizzare l'intera comunità, perché questo importante avvenimento abbia il risalto dovuto.

Saranno le rispettive zone a preparare il loro benvenuto.

Si sono stabilite le modalità e gli orari dell'ingresso fissato per il giorno di sabato 23 settembre nel pomeriggio, la popolazione verrà comunque informata sul programma da opportune pubblicazioni murali. Il Consiglio si preoccupa di dare anche una preparazione spirituale all'ingresso.

Rimangono per sempre i grossi problemi che hanno fatto slittare l'ingresso così avanti nel tempo; primo fra tutti la sistemazione, anche se provvisoria, della casa canonica, i lavori di tinteggiatura dovrebbero essere ultimati per la prima metà del mese di settembre.

Mentre i problemi di carattere economico, dovuti al restauro della Chiesa Parrocchiale non saranno superati in così breve tempo, ma restano comunque superabili. Questa convocazione estiva del consiglio termina oltre l'orario solito con grave fermento di iniziative in cantiere, per le quali il capomastro ha spronato i suoi collaboratori.

## 1ª CONVOCAZIONE ANNO PASTORALE 89/90 20 Ottobre 1989

Alla presenza di don Pierino convalescente si apre il Consiglio Pastorale, la partecipazione di tutti i membri dimostra la volontà di impegno maturata. Don Enrico introduce la scelta pastorale del Vescovo «nella chiesa in comunione di fede e di vita».

La riflessione sul modo di essere chiesa, di promuovere la crescita della chiesa in uno spirito di comunione, evidenziando quattro punti focali da privilegiare.

- 1) promuovere iniziative di catechesi a tutti i livelli;
- 2) favorire l'attenzione alla carità;
- 3) creare una effettiva comunione tra le zone pastorali;
- 4) è importante che esista una unità di

comportamento nella celebrazione dei sacramenti.

Nella nostra quarta zona pastorale, dopo la soppressione delle vicarie, si auspica anche una migliore collaborazione tra gli enti operanti.

Il Consiglio Pastorale, già al corrente del nuovo modo di sostegno alla Chiesa cattolica italiana, viene ulteriormente illuminato su alcuni punti.

Si passa al punto successivo: la programmazione della Festa patronale di San Martino e il giorno del ringraziamento (12 Novembre).

Il Consiglio per gli affari economici porta a conoscenza di alcune contrarietà sorte nella disputa con l'istituto diocesano per alcune proprietà del beneficio parrocchiale.

Confidiamo in una soluzione giusta per entrambe le parti.

Il segretario BRUNO LOCATELLI

## ZONA PASTORALE DEL SEBINO

### PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

#### 2° Corso

Iseo presso Oratorio S. Giov. Bosco, Tel. 980206  
Febbraio 1990, ore 20,15: Giovedì 15, Sabato 17, Martedì 20, Giovedì 22, Sabato 24

#### 3° Corso

Passirano presso Centro Giovanile, Tel. 654005  
Marzo 1990, ore 20,15: Giovedì 1, Giovedì 8, Giovedì 15, Giovedì 22, Giovedì 29

#### 4° Corso

Colombaro presso Oratorio S. Giov. Bosco, Tel. 9826521  
Maggio 1990, ore 20,30: Martedì 8, Giovedì 10, Sabato 12, Martedì 15, Giovedì 17

#### 5° Corso

Sulzano presso Oratorio S. Giov. Bosco, Tel. 985209  
Settembre 1990, ore 20,30: Martedì 18, Mercoledì 19, Giovedì 20, Venerdì 21, Sabato 22

# In margine alla Sagra di S. Martino

Per la «Sagra di S. Martino», sono state organizzate diverse manifestazioni e gare, fra le quali una rappresentazione della Filodrammatica «Chèi dè El», rappresentazione ottima e molto applaudita.

Anche a Marone prima dell'ultima guerra, esisteva una ottima filodrammatica che si esibiva nei vari paesi della riviera compresa la sponda bergamasca.

Ecco il gruppo nella commedia «I due sergenti». (Da sinistra a destra e dall'alto in basso:)

Il salesiano Luigi Seriola, missionario a Schillong in India - Don Francesco Galeazzi (morto Parroco di Toscolano del Garda) - Luigi Pezzotti (disperso in Russia) - Giuseppe Stucchi (morto ad Adro) - Carlo Gorini (morto a Marone) - Giuseppe

Pezzotti - Tosoni Ferruccio - Padre Giovanni Cristini (Giöan en pè nüt, missionario in Colombia) - Giovanni Guerini (morto a Cazzaniga - Bg) - Carlo Comini - Seduti: Emilio Zeni - Giulio Turelli - Guglielmo Tolotti (morto a Marone) - Rocco Cristini (morto a Sale Marasino) - Riva Giovan Maria - In terra: il pittore Bianchi.



12 Novembre '89: «Regina de belesa» commedia dialettale in 3 atti della Filodrammatica «Chèi de El».



Filodrammatica di Marone con Don Galeazzi - 1935.



# Gruppi di catechismo

## I Elementare

Turla Giuliana, Ghitti Gabriella

## II Elementare

Pennacchio Laura, Zanotti Emilia  
Revera Michela, Moretti Marzia

## III Elementare

Suo Fidelia, Guerini Bettina  
Suor Gigliola, Bontempi Daniela

## IV Elementare

Pennacchio Antonella, Puma Narciso  
Revera Agostina, Zanotti Clara

## V Elementare

Patti Maria, Zago Fabio, Guerini Domenico  
Camplani Gianni, Zucchi Gabriella, Gallizioli Rob.

## I Media

Zanotti Luigina, Zatti Mauro  
Oliva Camilla, Omodei Domenico  
Benedetti Roberto, Lorandi Valentino

## II Media

Suor M. Teresa, Guerini Sandro, Faccoli Massimo  
Guerini Teresa, Pennacchio Giusy  
Bontempi Giorgio, Zanotti Giuseppe

## III Media

Facchi Pasqua, Fenaroli Giuseppe

Guerini Lucia, Cristini Gilberto, Zanotti Elena  
Bontempi Anna, Guerini Chiarella

## I Superiore

Verga Paolo, Zatti Laura

## II Superiore

Guerini M. Grazia, Borboni Attilio

## III Superiore

Pezzotti A. Maria, Pezzotti Francesco



## GRUPPI DI A.C.R.

6/8 Guerini Roberta, Ghidini Rosy, Colosio Dario, Guerini Luisa, Zanotti Davide, Riva Emanuele

9/11 Pezzotti M. Paola, Zatti Raffaella, Boniotti Alessandro, Rosa Lara, Zanotti Raffaella, Zucchi Alex

12/14 Guerini Fausto, Moretti Rosa, Camplani Davide, Pezzotti Fausto, Guerini Elena, Zanotti Armando, Ghitti Paolo

# Che tempo fai? Campo Scuola ACR

Si è svolto quest'anno, nella tranquilla frazione di Acquebone, sopra Artogne, il quarto «raduno» maronese dei ragazzi di A.C.R. Il campo-scuola ha avuto luogo dall'1 all'8 Settembre e, come di consueto, è stata una vera esplosione di entusiasmo e di impegno.

La partecipazione dei ragazzi è stata talmente massiccia (75 circa) che ha costretto gli organizzatori a suddividere i partecipanti in due gruppi, per archi di età (1<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> elementare i primi 4 giorni; 5<sup>a</sup> elementare- 1<sup>a</sup> media gli altri 5 giorni). Oltre alla simpatia e alla dinamicità degli educatori, a stimolare l'impegno dei partecipanti è stato il tema preparato, che richiamava l'iniziativa annuale 89/90: «CHE TEMPO FAI?».

I lavori si sono svolti in modo differenziato nei due minicampi, data la diversa esperienza dei ragazzi.

Per i «piccoli» si è cercato di far il lavoro sulla valorizzazione del tempo, con riferimento alla trascorsa estate e al nuovo anno associativo e di vita di gruppo che l'ACR propone.

I «più grandicelli» sono stati aiutati a fare il punto sull'ACR nostrana, dopo cinque anni di attività, vista da partecipanti interni e/o da osservatori esterni.

Le mete educative verso le quali i singoli lavori di gruppo erano orientati sono raggruppabili in tre:

- a) un primo gruppo di mete comprende l'obiettivo associativo, inteso come ricomposizione del gruppo ACR-amicizia e la sua preparazione al nuovo anno associativo e di convivenza nella scuola, in famiglia, tra gli amici.
- b) il secondo gruppo di mete ha cercato di realizzare una consapevolezza del ragazzo come individuo inserito nell'ambiente familiare e bisognoso di un dialogo aperto col mondo adulto.
- c) il terzo gruppo di mete raccoglie ogni sforzo teso a valorizzare l'autoriflessione e a proporre

quegli atteggiamenti di ascolto, ricerca e scoperta che conducono a confrontare i propri ideali con la proposta di Gesù.

Il notevole impegno e l'interesse di mostrato dai ragazzi fa supporre che almeno embrionalmente alcune mete educative siano state raggiunte.

A contribuire al crescente entusiasmo dei ragazzi sono stati i

momenti di gioco e le «serate» in compagnia, preparate e animate dai ragazzi stessi. Al di là dei crescenti problemi organizzativi, che a volte ne intralciano la buona riuscita, il campo scuola '89 può essere definito soddisfacente e dalle facce «gasate» di ragazzi ed educatori supponiamo che la sua eco non si spengherà tanto in fretta.

ELENA G.



4 Novembre - Festa del Ciao:  
L'ACR di Marone compie 5 anni. Auguri per i prossimi 5!



# Campo adolescenti

Anche quest'anno si è riproposto ai tre gruppi adolescenti un'esperienza comunitaria ad Acquebone di Artogne.

Il Campo si è svolto dall'8 al 10 settembre ed ha visto la partecipazione di una cinquantina di ragazzi. Siamo arrivati alla frazione nella serata di venerdì, dopo un'interminabile camminata dalla stazione di Artogne, durante la quale i ragazzi si sono scambiati le loro prime impressioni («Ma chi ce lo fa fare?») e hanno iniziato a creare il clima adatto, presupposto fondamentale per una buona realizzazione del campo.

I tre giorni sono trascorsi molto serenamente tra giochi, risate, canti e danze; ma lo scopo del nostro stare insieme era soprattutto quello di riflettere, discutere su «Gesù, sorgente di vita».

Attraverso lavori di gruppo, momenti di riflessione personale, celebrazioni, i ragazzi hanno potuto approfondire la propria esperienza di fede, riconoscendo il bisogno di riconciliazione dentro di sé e nel proprio contesto di vita.

I ragazzi hanno dunque messo in evidenza che è proprio Gesù, nostro compagno ed amico, la sorgente d'acqua viva, dalla quale ciascuno deve attingere la forza per camminare e vivere la propria giovane età con entusiasmo.

La domenica sera siamo tornati a Marone molto caricati, e il nuovo anno catechistico è iniziato davvero con più entusiasmo e voglia di crescere insieme.

## FESTA ZONALE - 26 Novembre

Altra tappa dei tre gruppi è stata la festa zonale di A.C. Giovanissimi, svoltasi all'Oratorio S. Giuseppe, domenica 26 Novembre.

Erano presenti circa 140 ragazzi

di alcuni paesi della Vallecamonica e dell'Alto Sebino, ai quali è stato proposto attraverso alcune singole testimonianze il tema del volontariato.

È stata l'occasione per ritrovarsi tutti insieme e scoprire che ciascuno di noi può dare la propria

disponibilità attraverso la voglia di ascoltare e di dialogare.

«Un po' di me per te» non è rimasto solo lo slogan della festa, ma si è rivelato come la ricetta ideale per comunicarsi la volontà di dare una mano a chi ne ha bisogno.

PAOLO E ANNA



Domenica 26 Novembre «Un po' di me per te». Festa zonale ACG sul tema della solidarietà

## SEGNI DI COMUNIONE IN CRISTO

Proposta di spiritualità per giovani a Iseo - Madri Canossiane

7 Novembre 1989

Il Primo e l'Ultimo, il Vivente

12 Dicembre 1989

Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini

9 Gennaio 1990: Il pane della vita

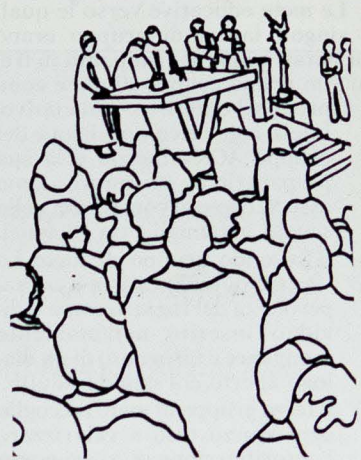
13 Febbraio 1990: La luce del mondo

13 marzo 1990: La porta

17 aprile 1990: La risurrezione e la vita

8 maggio 1990: La Via, la Verità e la Vita

N.B. - partenza in auto dalla chiesa alle ore 19,45



# È vera missione?

Ottobre 1989

«Siamo venuti per darle un'offerta per i suoi "negretti", sono 116 mila lire che abbiamo raccolto in classe noi della prima media». Grazie ragazzi!

«Ascolti, padre, dica ai suoi brasiliani di lavorare di più, perché mica penseranno che noi li manteniamo gratis». Grazie del suggerimento signore, lo farò!

«È vero che la Chiesa brasiliana, o meglio le Comunità Ecclesiali di base sono tutte marxiste?». Non lo so signora, lo chieda allo Spirito Santo che le ha fatte nascere e le sostiene!

«Ma, insomma, perché il Brasile continua a distruggere la foresta amazzonica che è il polmone del mondo e voi missionari perché non lo impedito?». Caro ecologista «universale» vorrei discutere con lei questo problema, passeggiando a piedi sotto la galleria del Castello di Brescia!

«A me sembra che la Chiesa sbagli tutto nel Terzo Mondo perché continua a costruire ospedali, scuole, chiese, asili... e non prepara il terreno per una vera rivoluzione, magari armata...!» Vedo che lei, caro giovanotto, ha una idea chiara sul da farsi. Io non ce l'ho anche perché non so contro chi fare la rivoluzione: contro il Primo Mondo, contro il Secondo o contro il Terzo Mondo?

«Padre, il nostro Gruppo Missionario vorrebbe che venisse una sera in parrocchia a parlarci della sua esperienza». Grazie, mi fa molto piacere, anche se mi interessa di più la vostra esperienza come Gruppo Missionario!

«Padre, siamo un gruppo di sindacalisti e operai, vorremmo poter parlare con lei sul Brasile». Vengo senz'altro. Anch'io sono «operaio» del Regno di Dio e forse con voi riesco ad esprimermi meglio!



D. Felice e i confratelli bresciani a Itaobim - Brasile.

«Ciao, come stai? Quando ritorni in Brasile? Guarda che te lo dico con sincerità, stai là sempre che almeno tu avrai delle soddisfazioni, perché per noi preti qui la vita è troppo dura!». È vero, è vero! Quanto ti è costata la canonica che hai messo a posto? Ho chiesto ad un mio amico prete.

Risposta: non molto, solo 350 milioni: ho dovuto quasi rifarla da zero e poi tra legni a vista, ascensore ecc... le spese strettamente necessarie sono andate su più del previsto.

E la Chiesa che stai ripristinando? Risposta: non so ancora, però ho già speso 150 milioni e la gente paga!

Ad un pranzo a cui ero stato invitato come amico eravamo 210 invitati a 50 mila lire ciascuno, totale 10 milioni e mezzo! Dopo i soliti ravioli in brodo sono uscito, stato male e mi veniva da vomitare.

Erano quasi tutti buoni cattolici, che vanno a Messa tutte le domeniche, che si interessano delle missioni!!!

Conclusione: c'è di tutto: del bello e del brutto, dell'acuto e dell'ottuso, del vero e del finto. Eppure mai come in questo breve riposo in Italia, dopo tre anni, ho visto tanto interesse per le Missioni: sono studenti, lavoratori, adolescenti, giovani, sacerdoti e religiosi...

Ogni volta che torno devo dire che la «cosa» cresce.

«Per i suoi negretti» è una frase che è rimasta solo nella bocca dei più piccoli. Adesso si parla di Chiesa, Multinazionali, Vangelo, Ecologia, Solidarietà, Impegno, Noi e Loro, Invio, Invito... Insomma, le mani si stendono da una parte e dall'altra, presto si toccheranno e nascerà la fraternità degli uomini.

Dio ne sarà lieto. È un processo inarrestabile: Amici del Nicaragua, Amici del Mato Grosso, Amici dei... insomma la «cosa» cresce e da «cosa nasce cosa». Molti sacerdoti l'hanno capito e le parrocchie si vivacizzano.

Che sia lo Spirito che fa agitare le acque da tempo stagnanti?

DON FELICE B.



# Indios: Potranno salvarsi?

È notte e nella capanna finalmente regna il silenzio. Fino a qualche istante fa i bambini e gli adulti erano qui a farsi compagnia, a sentirsi, ad ascoltarsi, a chiedere qualcosa a Guajanà Mario (l'uomo di Dio) il missionario che è con loro.

La candela accesa manda una luce debole e sta per finire... Si fa fatica a scrivere le lettere ed allora si conversa volentieri. Il mio pensiero va ai tanti amici in ferie in questo periodo, ma anche agli amici che hanno condiviso con me alcuni giorni di volontariato con i 300 bambini di Lieta di Fortaleza. È stato stupendo e certamente il venir via è costato fatica e lacrime... Sappiamo che il tempo è avaro quando le cose assaporate sono belle. Ora gli amici, giustamente, stanno facendo il giro di alcune città. Non era possibile venire qui tutti nel villaggio degli Indios Kajapò.

Il silenzio nel Villaggio di Aukre, a sud del Parà, incute un senso di timore e il poter dialogare aiuta a fuggire quel senso di lontananza che ti fa sentire fuori dal mondo. Il ricordo va alle terre lontane, ai parenti, agli amici. P. Mario Pezzotti ricorda molto bene alcune persone del paese. Lui da alcuni anni vive nella foresta amazzonica a contatto diretto con queste tribù di Kajapò studiandone la lingua, i costumi, le feste, la cultura, i valori e condividendo la loro vita e il loro tempo. In una breve parentesi, alcuni anni fa, dovette rientrare per un grave incidente e ciò gli permise di riallacciare i rapporti con tante persone del paese e il chiedere informazioni, quindi, lo faceva sentire meno immerso nella foresta. Quasi non sembra vero nemmeno a lui poter parlare il dialetto del paese, ricordare il vecchio parroco e tante persone amiche. La notte in foresta è lunga, ma bisogna fare il calcolo del mattino: Non sono mai andato a dormire così presto, se non da bambino! Eppure dondolandosi nell'amaca sentendo l'aria fresca della notte che penetra dalle fessure delle pareti di legno o intravedere nel tetto di paglia il cielo

stellato non è cosa di tutti i giorni! Nonostante il freddo notturno (in foresta di notte la temperatura si abbassa notevolmente) mi addormento per alcune ore, ma all'improvviso, nel cuore della notte, mi risveglio. Da lontano si sente un temporale che si fa poi sempre più rumoroso e vicino. Una cosa strana, mai notata da noi: da lontano si sente la pioggia avvicinarsi con un rumore strano e prima che giuga al villaggio passano alcuni minuti. Il silenzio è profondo: anche questo fa effetto. Ho paura che il tetto di paglia non tenga, ma con mio immenso stupore mi accorgo che nessuna goccia penetra nella capanna. Riprendo sonno e all'alba la foresta si risveglia e non ti permette più di dormire. Prima i galli, poi i papagalli, poi chissà quali animali... la foresta sembra una sinfonia, per la verità un po' stonata ma molto bella. È l'ora della sveglia e già i bimbi iniziano a schiamazzare sorridendo così al nuovo giorno. Bisogna alzarsi... Subito preghiamo e celebriamo la S. Messa. Qui non ci sono i paramenti, e nemmeno il necessario... si rimedia

come si può e nel silenzio profondo non abbiamo fretta di concludere velocemente. Queste tribù non hanno ancora ricevuto il messaggio cristiano e sia i bambini che gli adulti sanno che Guajanà (uomo di Dio) sta parlando con il suo Dio e anche se entrano in capanna non disturbano. È durante la celebrazione che un mattino capisco la presenza silenziosa di Pè Mario. Paragona la sua presenza a quella di Gesù a Nazareth: prima di annunciare il Regno ha passato circa trent'anni. La presenza del Padre è silenziosa e segno di condivisione. A quando l'annuncio? Quando i tempi saranno maturi... Intanto oltre a studiare la lingua e fare scuola di portoghese si cerca di comprendere la cultura, i valori, le tradizioni, le leggende e le feste. Come inculcare il messaggio cristiano in queste tribù?

Eppure il campo è aperto: i valori vissuti nel loro insieme si possono dire cristiani. Non ho mai trovato la condivisione e l'uguaglianza così radicate nemmeno tra i cristiani più ferventi... Potrebbe sembrare strano, ma ho gustato la presenza delle prime

comunità che vivevano la comunione dei beni e l'uguaglianza e poi in un certo senso anche loro credono in Dio... nel loro dio. Ancora fa impressione la vita del villaggio: tutti hanno da mangiare, nessuno è proprietario delle piante, delle patate, della mandioca e della frutta, e poiché si lavora insieme, si raccoglie insieme e nessuno è povero. Le stesse capanne sono tutte uguali, anche quelle dei capi. L'educazione ai bambini è data dal villaggio.

Non ho visto né adulti né bimbi litigare, anzi, mi hanno dato esempio di condivisione e fraternità. Tutti i giorni ci invitavano a mangiare e anche se può sembrare poco, per me era tanto perché offerto dal cuore di chi, pur avendo poco, divide con altri.

L'indio vive il suo contatto con la natura in modo sublime: certamente né inquina né distrugge.

Dove si coltivano le papate e la mandioca si fa una radura poi insieme ai frutti ricrescono le piante e la foresta continua così a vivere. L'Indio ha bisogno di spazio per la caccia, per questo la foresta è indispensabile; ha bisogno del fiume e anche nei confronti di questo vi è un equilibrio uomo-natura. Purtroppo, e questo è il problema, la foresta è ricca di tanti doni: il legname pregiato che fa gola a tanti commercianti del legno, i minerali in superficie estratti con poco prezzo, l'oro che si riesce a trovare in tanti fiumi, il petrolio, gli stessi fiumi che se sbarrati possono costituire una fonte di energia elettrica...

Tutto questo significa inquinamento, invasione delle terre, inculturazione forzata degli indigeni con la conseguenza di malattie pericolose, decimazione di tribù intere per fare strade e dighe o per la caccia all'Indio, incendi della foresta per avere le terre a poco costo da destinare a pascolo o a coltivazione intensiva. Tutto questo, a favore non dei brasiliani, ma delle multinazionali europee e americane (nonché giapponesi). E su questi argomenti si tace perché anche i mass-media sono nelle loro mani... e chi va a denunciare i propri datori di lavoro?

Tutto questo mi fa rabbrivire pensando all'avvenire di questo villaggio che sorge sul Riozinho, affluente del Rio Fresco che a sua volta si versa nel grande Rio Xingù. Aukre è un villaggio di 250 abitanti e i bambini sono tanti.

Seguo il loro divertimento, il loro

volteggiarsi sugli alberi, la loro voglia di imparare sotto la guida vigile dell'anziano del villaggio, la loro capacità di condivisione, la loro gioia nel tuffarsi in acqua, la loro spontaneità nell'entrare nella capanna a togliere le banane senza chiedere niente... e un senso di tristezza mi invade il profondo del cuore.

Da loro ho imparato tanti valori non più esistenti nella nostra civiltà e nemmeno vissuti dai cristiani nonostante le nostre infervorate prediche e viene da chiedersi: «Dov'è Dio!», «Dov'è la civiltà?».

Certamente in questo mondo di non civiltà si è conservata una cultura, un modo di vivere che non sono al passo coi tempi ma che hanno tanto da insegnarci. E noi cosa vogliamo da loro? La loro terra, il loro habitat, quel paradiso terrestre in cui Dio ha posto l'uomo e che noi vorremmo sfruttare nel senso deteriori. Gli interessi in campo sono tanti e chi difende gli Indios? Non sono le società europee, né lo stesso governo brasiliano e nemmeno le nostre isolate proteste sulla scia dell'emozione. Quaggiù nella foresta ci sono tanti Angeli che condividono e cercano di difendere a tutti i costi ma a quale prezzo? La loro vita è continuamente in pericolo, sono presi di mira da pistoleros delle grandi fazende e delle miniere... E allora quale futuro? Pè Mario è pieno di speranza: si salveranno!

Speriamo! E buon lavoro!

Il tempo trascorre veloce anche in foresta; si avvicina l'ora della par-

tenza e il mio cuore è un po' triste: chissà perché le cose belle finiscono! Ho un rincrescimento: in questi giorni quasi tutti gli uomini erano in foresta per lavorare e non si sono visti; rientreranno a lavori conclusi. Allora sarà grande festa per tutto il villaggio.

Mentre attendo il piccolo aereo che mi condurrà nella «civiltà», il figlio del cachiche (capo) mi dona l'arco e alcune frecce segno di unione e di amicizia.

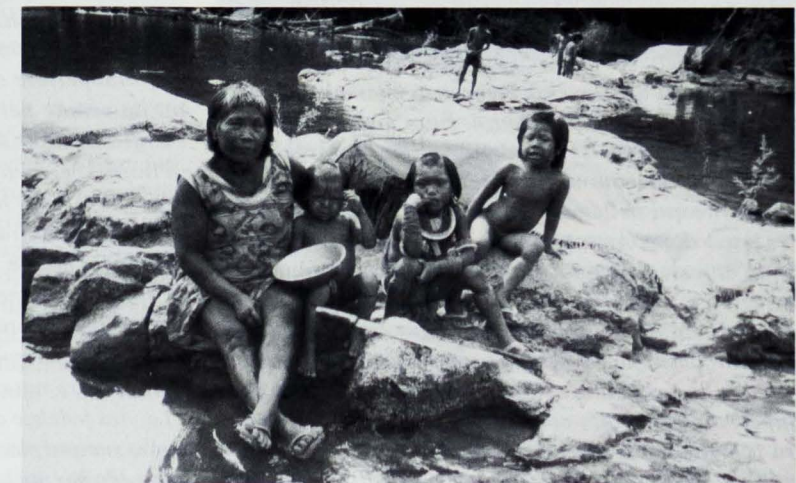
Ho una speranza: potrò tornare e poter stare con loro un tempo più prolungato? È l'ora di partire e tutto il villaggio si sposta verso la pista... Un ultimo sguardo nostalgico verso chi rimane... poi l'aereo si alza e un ultimo sguardo dall'alto con una visione completa del villaggio disposto a cerchio attorno alla capanna dei guerrieri... e siamo già nella foresta. Là sotto ho lasciato un pezzo del mio cuore. Se è vero come dice il poeta che «non si vede bene che con il cuore e che l'essenziale è invisibile agli occhi», ho la certezza che ciò che ho vissuto sarà inciso nella mia vita come solco che porta acqua fresca per irrigare il campo della vita. Grazie Indios per ciò che mi avete dato, grazie per essere stato uno di voi... (anche se per pochi giorni). Per quel che potrò cercherò di aiutarvi. Al di là dell'Oceano devono sapere e conoscere...

DON GIGI GUERINI

Da «Voce del Popolo» del 13-10-1989



Pesca con la liana chiamata Timbò. Battendo questa liana nell'acqua si spande un veleno che stordisce il pesce e rende la pesca molto facile.



Momento di riposo lungo il fiume. Nonna coi nipotini.



# Suor Caterina Guerini

Sr. Caterina eccomi qui per dirti grazie,

*Il mio grazie ho potuto esprimertelo tante volte in questi giorni che ho passato insieme a te e che sono stati il culmine qui in terra del nostro camminare insieme.*

*Ho ricevuto per la prima volta l'influsso dei tuoi saggi consigli nel nostro indimenticabile noviziato «S. Giuseppe» di L'Avana-Cuba, quando come maestra delle novizie fosti madre spirituale per ognuna di noi che ti chiamava affettuosamente «ma maestra».*

*Ho avuto la gioia di continuare a bere alla sorgente del tuo cuore pieno di Dio quando, Direttrice, nell'educando «Nostra Signora della Carità» di L'Avana hai continuato a costruire la base dell'edificio spirituale della mia vita religiosa. Quanta tenerezza e quanta bontà hai donato a quei bambini orfani o figli di genitori ammalati.*

*Ti ho visto soffrire intensamente quando, durante la rivoluzione, abbiamo dovuto bloccare la nostra opera educativa a Cuba. Ma il Signore ci ha aperto ugualmente la strada a S. Domingo con l'apertura della nuova casa «S. Cuore di Gesù». Anche qui furono anni difficili poiché molto presto scoppiò la guerra civile.*

*Nel servizio d'autorità hai donato i tuoi anni migliori di vita missionaria nelle Antille lasciando un'impronta di pace, di serenità, di profonda umiltà e di unione con Dio. Sapevi trovare il momento più opportuno per correggere e scoprire il positivo in ogni persona per incoraggiarla.*

*Sapevi cogliere ciò che di più caro ognuna possedeva e, in nome di quello, chiedevi senza che l'altro avvertisse la fatica di quell'esigenza. È un grosso sacrificio quello delle tue consorelle delle Antille, che avrebbero voluto esserti vicine negli ultimi momenti, ma lo sai che sono tutte qui nelle mie povere parole per dirti grazie per il tuo dono. Arrivederci Sr. Caterina; dal cielo continua ad essere per noi tutte compagna di cammino.*

*Aggiungo ancora un ringraziamento a tutti coloro che qui in Italia hanno seguito con tanto amore Sr. Caterina. mi faccio portavoce di questo messaggio di gratitudine alla cara Madre Nanda che a nome delle nostre Superiori ha accolto con tanta tenerezza Sr. Caterina tra le figlie della sua Ispettorìa.*

*Grazie al cappellano e alla comunità di Lugagnano che Sr. Caterina, nell'esprimere un suo desiderio,*



*avrebbe desiderato fosse la propria comunità nel periodo di permanenza in Italia.*

*Grazie alla comunità di Brescia e di Manerbio che nei momenti più difficili della malattia di Sr. Caterina hanno interpretato con squisita carità i sentimenti delle nostre Superiori e hanno accolto alcune sorelle delle Antille venute per esserle vicine.*

*Grazie di cuore alle ancelle della Carità, al cappellano e a tutto il personale della clinica «Domus Salutis»: mai dimenticheremo tanti gesti di bontà.*

*Grazie ai confratelli salesiani che sono sempre presenti nelle nostre pene e nelle nostre gioie.*

*Grazie alla numerosa e bellissima famiglia di Sr. Caterina che le ha espresso in tanti modi il suo tenero amore.*

*Grazie al parroco e alla comunità parrocchiale di Marone terra natale di Sr. Caterina e grazie a tutti voi.*

*La vita fedele e coerente di Sr. Caterina ci stimoli ad amare sempre più il Signore e a spenderci per i fratelli. Interceda per noi e ci ottenga tutte le grazie che il nostro cuore desidera.*

# Dal memoriale del parroco Bertoli

*Volgendo quasi a termine la pubblicazione del Memoriale, avevamo pensato di condensare un poco i suoi scritti, ma abbiamo constatato che perdevano la loro caratteristica con il linguaggio ora forbito, ora polemico e pungente. Pertanto, abusando della pazienza dei quattro lettori, trascriviamo integri questi.*

## XVII - Grande Sventura

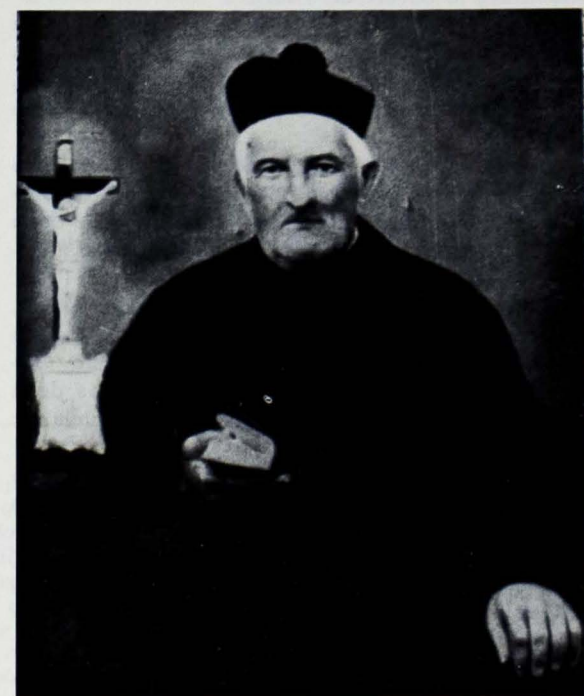
«Quest'anno 1879 nel giorno 23 del mese di Luglio avvenne una grande sventura che contristò il paese non solo, ma anche la città di Brescia. Era il giorno di mercoledì 23 Luglio circa le ore 9,30 del mattino quando la Sig. Elisabetta Girelli, donna santa, autrice di molte e pregiate operette ascetiche, assieme alla giovane Marchetti Virginia di Fiumicello di Borgo S. Giovanni, si recavano ambedue sulla riva di questo lago per fare il bagno per bisogno di salute.

La giovane Marchetti improvvisamente viene meno nel bagno emettendo un grido, si crede per scoppio di un aneurisma. La Sig.ra Girelli afferra con coraggio virile la giovane e con ogni sforzo cerca di trarla al porto, ma invano si dimena nell'acqua e già è per affogare anche essa. In quel momento terribile sopraggiungono in sul luogo la Direttrice Giuseppina Bertolotti e la signora Virginia Schiantarelli di Brescia, pur esse pervenute per la cura dei bagni, le quali al vedere il triste spettacolo della Sig. Elisabetta che lottava colle acque per porsi in salvo, la Giuseppina Bertolotti si affrettava a correre in soccorso alla Sig. Girelli ma forse impigliata nelle vesti scomparire, così avvenne della Sig. Schiantarelli per cui tutte e quattro in un punto si trovavano affogate.

Mentre avveniva un tale infortunio, la ricoverata Maresini di Iseo, contro un severo divieto, si porta con curiosità alla spiaggia spiando dal cancello le bagnanti. Quando vede il funesto spettacolo tosto corre mandando alte grida di dolore, ad avvertire il portinaio della casa Giuseppe Bettini il quale pigliando una fune si precipita in sul luogo del grande disastro e gettata la fune salva la Sig. Virginia Schiantarelli che attaccata alla medesima poté attirla sulla riva semiviva.

La Sig.ra Elisabetta frattanto portata dalle acque era venuta già due volte a galla e due volte si era risommersa e già periva.

Quando la Divina Provvidenza le mandava un salvatore nella persona di Francesco Rinaldi di Vello il quale essendo diretto col suo battello al paese di Riva con-



Il parroco Bertoli don Girolamo.

ducendovi una donna di quel paese incontrandosi con un altro battello vi consegnava la donna, e si diresse in queste parti per fare la pescagione. Appena arrivato sul luogo della sventura vede con sorpresa comparire in sulle acque a lui vicino un corpo, non sa che sai, getta un afferrato uncino che si intrecciò nella veste della Sig.ra Girelli e così poté trarla nel suo battello. Due soli minuti di ritardo, la Sig.ra sarebbe stata irreparabilmente perduta.

A tanta sventura accorse in soccorso per primo il Sig. Antonio Ghitti, pochi minuti dopo giungevo io lesto che mi ero accorto, presagio di qualche sventura. Prendemmo fuori dal battello la signora che non dava più



alcun segno di vita. Mediante cure potemmo accorgerci che gli restava ancora un filo di vita. Poggiata sopra una seggiola la portammo a letto dove rimase sopita per circa una mezzora.

Pertanto indarno si cercava pescando le due infelici affogate che ormai si piangeva irreparabile la perdita, specialmente della Direttrice Giuseppina Bertolotti nativa di Gargnano, la quale per la sua esimia pietà, per le sue rare doti di mente e di cuore, era tenuta in grande stima e riverenza non solo dalle fanciulle ricoverate che se l'avevano cara qual madre, ma ancora di tutto il paese e da quanti la conoscevano. Non è a dire la desolazione, il pianto, le grida che si riversavano da cento e più ricoverate. Chi ne fu testimone, era una scena desolante ed insieme così commovente che schiantava le viscere del cuore.

In tanto trambusto e confusione che fare? Subito si spedisce un telegramma a Brescia per il Rev. Padre Don Marino Rodolfi prete della Congregazione dei Filippini, così concepito: «Grande sventura a Marone, venga subito».

Un'ora dopo quando la Sig.ra Elisabetta era ritornata dal suo profondo letargo, si spediva un altro telegramma alla Sig.ra Maddalena Girelli a nome della sorella salvata, così espresso: «Corsi pericolo di annegare, ora sto bene, vieni subito. Bettina.»

Alle ore 2 pomeridiane arrivava il Rev. Padre Ridolfi, il quale tosto telegrafava al Rev. Padre Chierini: «Morta Direttrice e Virginia, salva Bettina.» Questo telegramma gettò la costernazione nella famiglia della Sig.ra Virginia Schiantarelli ed in tutta la parentela che la avevano perduta.

Partono quindi da Brescia la Sig.ra Maddalena Girelli con altre signorine della famiglia Schiantarelli, in mezzo alla più grande costernazione e agitazione arrivavano sul lago, alle 5 pomeridiane.

La venuta della Sig.ra Maddalena valse non poco a mettere un po' di ordine nelle ricoverate desolanti, e ordine nella casa che era in scompiglio. Appena giunta, salite le scale, incontrò la sorella già alzata da letto, si abbracciavano e dopo d'aver pianto assieme per la perdita della Bertolotti che amavano come un'altra sorella, e si acquitarono rassegnandosi agli imperscrutabili voleri di Dio esclamando ambedue «Fiat voluntas tua».

La mattina del 25 Luglio tutta Marone era a lutto per i funerali delle due sventurate Giuseppina Bertolotti e Virginia Marchetti che furono estratte, dopo molte ricerche dall'abisso delle acque il giorno 24 alle ore 11 antimeridiane. Chiusi erano i negozi, gli opifici, le scuole. Ai funerali la rappresentanza del Comune, il Clero della Parrocchia, le signore del paese, gli artigiani, i contadini, le cento e più orfanelle del Ricovero, versando lacrime di dolore seguivano e accompagnavano le bare delle loro estinte al Cimitero.

Venivano pronunciati discorsi dal molto Rev. Don Carlo Pezzotti e dal Prete Don GianMaria Guerini, ricor-

dando le loro esime virtù della Sig.ra Direttrice colle quali aveva edificato non solo le fanciulle delle quali aveva la direzione, ma eziandio tutta la popolazione.

*Nota:* Il luogo del bagno assai pericoloso, era ancora sprovvisto del necessario riparo, e non si pensava a prevedere il pericolo che potevano incorrere le bagnanti. Alcuni giorni prima io stesso vedendo come alcune ricoverate si bagnavano esposte alla vista dei passeggeri sebbene vestite, mi portavo dalla Sig.ra Direttrice facendogli osservare la sconcezza della cosa ed il grave pericolo a cui si esponevano per la mancanza di dovuti ripari, ma sventuratamente non fui ascoltato.

Il sabato antecedente alla grande catastrofe due Signore di Pisogne conoscenti della Sig.ra Elisabetta Girelli, venute a visitarla e avendo loro detto che si fermavano alcuni giorni per fare la cura dei bagni, non mancarono di farle conoscere la loro cattiva impressione, facendo anzi con esse delle più alte meraviglie come avesse tanto ardire a fare il bagno in un luogo che poteva essere pericoloso senza porvi alcuna protezione, ma essa spiritosa si vantava di essere molto addestrata nel nuoto avendo imparato fin da fanciulla a ben nuotare nella Laguna di Venezia. Il Signore non aveva mancato di fare avvisare le povere infelici. Ma anche i Santi alcune volte si mostrano ostinati.

GIROLAMO BERTOLI PARROCO



Elisabetta Girelli (1839-1919).

## XXVIII - ANNO 1894

### PRINCIPIO DEL RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Questa chiesa parrocchiale, molto apprezzata per l'eleganza del disegno, come per i lavori a stucco, per incuria della Fabbriceria passata, andava in deperimento ed era ridotta in uno stato indecente alla maestà di Dio in cui vi abita colla sua adorabile presenza.

Fino dai primi anni in cui entrai in parrocchia, il mio pensiero fu ed è sempre stato quello di restaurarla e di abbellirla come meritava. Ma sventuratamente non fui mai assecondato nel mio designamento dalla Fabbriceria, anzi da alcuni sono stato osteggiato, per cui con grande mio malincuore, il mio progetto si riduceva a nient'altro che ad un semplice desiderio.

Quando in quest'anno venni nella determinazione di voler effettuare coll'aiuto del Signore, il mio progetto, anche a costo di sormontare qualsiasi difficoltà che mi si potesse parare innanzi. Ma con quali mezzi? Ricorrere alla fabbriceria era inutile trovandosi in cattive acque per le spese sostenute dalla costruzione dell'organo, e di quelle che dovrà sostenere ancora per riattivarlo.

E poi sorgeva per impedimento (?) passato che di via ordinaria le Fabbricerie sono un vero inciampo al povero Parroco, e talvolta causa di gravi disagi e disturbi. Creare una Commissione? Ma in quale fiducia? Dopo da parte delle Commissioni hanno dato prova

di inerzia e di incapacità? Dopo aver sott'occhio tante opere eseguite malamente? Fiducioso nel Signore che mi avrebbe aiutato in una impresa che faceva alla Sua maggior gloria e affine di rendere la sua abitazione meno indegna della sua Divina Maestà, risolvetti d'imprescindere da me solo l'impresa. Feci un appello alla popolazione facendole conoscere la necessità dell'opera, sicuro che essi mi avrebbero corrisposto.

E di fatto le mie speranze non andarono fallite per me.

Il giorno 18 del mese di Luglio di quest'anno, si diede principio al Restauro. L'opera della tinteggiatura della chiesa, della sacrestia, e della chiesetta dell'antico cimitero, fu eseguita dai fratelli Antonio e Luigi Pezzotti domiciliati in Iseo, per sole lire seicento.

In quest'anno nel mese di ottobre venne restaurata la soasa dell'Altar Maggiore così del coro. Quest'opera venne fatta dai Sigg. fratelli Girolamo e Rocco Manenti indoratori domiciliati a Cazzago S. Martino, per sole lire quattrocento. Il registro di tutte le offerte fatte, cioè delle entrate e delle uscite, si trova nell'archivio parrocchiale.

In quest'anno ai 27 Novembre, alle 6 e mezza antimeridiane, vi fu una scossa di terremoto nella bassa Italia e nella provincia nostra, portando qualche danno specialmente a Capriano, Azzano Mella, Poncarale e Fornaci. Vi fu un'altra scossa in senso ondulatorio al 14 Aprile, Domenica di Pasqua alle ore dieci, verso la Valcamonica e Valtrompia.

GIROLAMO BERTOLI - PARROCO

Marone 10 settembre 1989  
Carissimo maestro Felappi,

ho letto, sul bollettino parrocchiale, il tuo articolo sulla nostra società e sulla disponibilità che ognuno di noi dovrebbe dare al prossimo e mi trovo d'accordo sul contenuto, ma non sugli esempi. Per questo ti rispondo con questa lettera.

Come tu ben sai, io opero in una comunità terapeutica per il recupero di quei ragazzi che la nostra «SOCIETÀ DEL BENESSERE» ha scartato o ha definito, come te, mele marce. Io sono in Comunità da tre anni, sto sempre meglio e... non sono per nulla marcito.

Guarda caso oggi, 10 settembre 1989, una di queste mele che era marcia è ritornata alla società, risanata. Per noi questa uscita non è la prima, ma solamente l'ultima di una lunga serie.

Credo che DIO dà ad ognuno di noi il bene, tutto il Suo bene: solo il peccato è il marcio e chi di noi... «scagli la prima pietra». Io, tutte le volte che pecco, mi sento una mela marcia. Anche noi siamo mele marcie nel nostro peccato privato e nascosto,

come loro nel loro peccato pubblico e visibile. Quindi, in questo caso, nel tuo cestino ci sono solo mele marce: così mi pare, secondo il tuo pensiero.

Io non la vedo così. Non mi piace quella definizione di morte interiore per chi è più debole e, forse più peccatore. Penso, invece, che quelle mele nel cestino possono solamente essere più o meno mature, più o meno belle, più o meno grosse, ma non le divido in sane e marce. Io credo che una mela più matura può aiutarne una meno matura a crescere ed a migliorarsi (altrimenti gli stessi maestri marcirebbero).

Forse sono un illuso ottimista, ma non credo che il pessimismo venga da DIO, dal BUON SEMINATORE. LUI ha seminato solamente mele buone, destinate a diventare mature tutte.

Dio è disposto a perdonare a tutti, a noi ed a loro, anche perchè è morto per noi e per i nostri peccati. Però a noi chiederà di più quando sarà il momento, perchè ci ha dato di più. Sicuramente, ci chiederà anche di chi ha avuto meno.

Credo ad un DIO ottimista, altrimenti

non ci avrebbe dato il libero arbitrio, non ci perdonerebbe, tutte le volte tutti i peccati (nella confessione). Non morirebbe e resusciterebbe nella S. messa tutti i giorni e più volte al giorno. Non ci avrebbe dato delle guide nei Santi, nei Sacerdoti, nei Papi. LUI sa che l'uomo è fallace.

DIO è buono, perdona ed aiuta chi si mette nelle sue mani. Così a noi, umili strumenti delle sue poderose mani, dà la forza di resistere, di sperare, di amare. Non si può credere qualcuno, a priori, venga scartato solamente perchè ci fa paura o ci è scomodo o ci fa pensare.

Ripenso, anche, alla prima similitudine della pietra scartata dal costruttore diventata pietra maestra d'angolo. Chi di noi si sente così importante? Che cosa sappiamo noi dei disegni di DIO? Forse loro, nella loro sofferenza, nel loro dolore e nella loro ricerca di una vita migliore, hanno più amore di noi che ci erigiamo a giudici del loro operato.

Ciao Giacomo, con amicizia ti saluto

UBERTO GALLI



# I mondiali: ne usciremo vivi?

Il lettore si astenga dall'accusarci di disfattismo appena letto il titolo di questa nota. Non crediamo, sinceramente, di dover essere processati per il delitto di Leso-calcio.

Agli ultimi Mondiali la nostra permanenza davanti ai teleschermi fu perfettamente in linea con la media nazionale; in occasione dei penultimi — che, nel 1982, si conclusero con la vittoria dell'Italia — rischiammo di confondere, in un'orgia di presenzialismo televisivo, la notte con il giorno, come capita a certi neonati. Siamo in grado di recitare con tollerabile approssimazione le formazioni «azzurre» scese in campo negli ultimi vent'anni e dichiariamo a fronte alta che gli articoli di Gianni Brera ci diletano più di quelli di Carlo Bo.

Tutto ciò non vale, tuttavia, ad attenuare la nostra inquietudine per ciò che potrà accadere in Italia

da qui al giugno del '90. Il clima di «mobilitazione generale» che avvolge la preparazione dell'Evento ha già prodotto le sue vittime. Gli ultimatum — del tipo di quello pronunciato dal «patron» dei Mondiali, Luca di Montezemolo, alla vigilia della tragedia di Palermo: o lo stadio della Favorita sarà pronto per febbraio, o saremo costretti a cancellare la città dalle sedi dei Campionati — sono di quelli che non ammettono repliche dettate dal buonsenso.

Quali che siano i risultati che gli Azzurri conseguiranno sul campo (noi gli auguriamo fulgide vittorie), intanto una sconfitta l'abbiamo già subita. Essa deriva da quella cultura dell'approssimazione che tra noi viene considerato un surplus d'ingegno e che invece rientra fra i nostri geni negativi. Già quattro secoli e mezzo fa un italiano dalla

mente lucida, Francesco Guicciardini, cercò di esorcizzare questo nostro demone. «Sappiamo — scriveva nei Ricordi politici e civili — che chi governa a caso si ritrova alla fine a caso. La diritta (la cosa più giusta) è pensare, esaminare, considerare bene ogni cosa etiam minima; e vivendo ancora così, si conducono con fatica bene le cose: pensate come vanno a chi si lascia portare dal corso dell'acqua».

A nove mesi dall'esordio, il fiume dei Mondiali sembra aver già rotto gli argini della ragione. O forse la morte di undici italiani rientra nei preventivi e perciò non merita che un rapido miserere? Che la festa continui.

N.A.

(Da Mercurio di «La Repubblica» del 9 settembre 1989)

## POLISPORTIVA MARONESE

La Polisportiva Maronese organizza per il giorno

**SABATO 6 GENNAIO 1990**

## LA 1ª FIACCOLATA DELLA BEFANA

GARA PODISTICA A STAFFETTA TRA LE FRAZIONI MARONESI

Le frazioni o contrade selezionate ed i rispettivi colori sono i seguenti:

**CENTRO:** Rosso - **PONZANO:** Blu - **VELLO:** Viola - **COLLEPIANO:** Azzurro - **PREGASSO:** Bianco  
**BORGONUOVO:** Giallo - **ARIOLO:** Verde - **GANDANE:** Arancio - **VESTO:** Rosa - **MONTE MARONE:** Marrone

\* Le squadre saranno composte da **5 Atleti** che devono dimostrare la **Residenza Anagrafica** nella frazione o contrada.

\* Ogni squadra deve nominare un **capitano** che assisterà alle operazioni di controllo.

\* La gara avrà inizio alle ore 20 i concorrenti porteranno come testimone una fiaccola. La popolazione delle contrade delimiterà il percorso di gara portando delle candele Flambeau colorate.

\* **Entro e non oltre il giovedì 7-12-1989** i capitani sono pregati di far pervenire la propria disponibilità presso l'Edicola Agostinelli o in comune (Amadio).

\* Il giorno 7-12-1989 alle ore 20,30 presso la Biblioteca Comunale avrà luogo la riunione preliminare per illustrare ai capitani delle squadre i particolari organizzativi. **La Polisportiva Maronese**

# Anagrafe Parrocchiale

## BATTESIMI

1. - *Tempini Moira* di Massimo e di Bontempi Marina, nata il 17-4-1989, battezzata il 27-8-1989.
2. - *Zanotti Tiziana* di Sergio e di Manier Christelle, nata il 3-8-1989, battezzata il 24-9-1989.
3. - *Moretti Samanta* di Bruno e di Bontempi Claudia, nata il 25-5-1989, battezzata il 1-10-1989.
4. - *Cristini Sara* di Enrico e di Bettoni Caterina, nata il 3-7-1989, battezzata il 1-10-1989.
5. - *Rosa Isabella* di Riccardo e di Zanotti Angela, nata il 31-8-1989, battezzata il 22-10-1989.
6. - *Borghesi Federico* di Marcello e di Ragazzoli Miranda, nata il 25-7-1989, battezzata il 29-10-89.
7. - *Bontempi Layla Davide* di G. Pietro e di Pezzetto Fiorenza, nato il 6-8-1989, battezzato il 29-10-89.
8. - *Riva Alessandra Giovanna* di Alberto e di Cramer Giovanna, nata il 11-7-1989, battezzata il 29-10-89.
9. - *Zeni Stefania* di Ernesto e di Dal Bo Robertina, nata il 9-5-1989, battezzata il 29-10-1989.
10. - *Perini Giovanni* di Giuliana, nato il 23-3-1988, battezzato il 25-11-1989.
11. - *Bianchi Paolo* di Luciano e di Guerini Maria, nato il 23-8-1989, battezzato il 26-11-1989.
12. - *Zanotti Antonio Lorenzo* di Sergio e di Rossetti Chiara, nato il 24-8-1989, battezzato il 26-11-1989.

## MATRIMONI IN PARROCCHIA

1. - *Fortunato Riccardo* con *Zanotti Beatrice* il 29-8-89.
2. - *Zanetti Umberto* con *Guerini Emanuela* il 2-9-89.
3. - *Bontempi Enrico* con *Soardi Sara* il 23-9-1989.

4. - *Bonadei Antonio* con *Uccelli Gabriella* il 30-9-89.
5. - *Zatti Giovanni* con *Guerini Solidea* il 14-10-1989.
6. - *Archetti G. Franco* con *Girelli Giuseppina* il 21-10-1989.
7. - *Mandelli G. Battista* con *Bontempi Antonella* il 28-10-1989.

## MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

1. - *Zanotti Ruggero* con *Scarni Flavia* a Sale Marasino il 26-8-1989.
2. - *Zanotti Basilio* con *Perini Miriam* a Chioggia il 9-9-1989.
3. - *Comini Michele* con *Rossi Maria Teresa* a Passirano il 14-10-1989.

## MORTI

1. - *Sina Regina* ved. *Rosa* di anni 75, morta il 1-9-89.
2. - *Serioli Giovan Maria* di anni 69, morta il 19-9-89.
3. - *Suor Caterina Guerini* di anni 75, morta il 19-9-89.
4. - *Guerini Luigi* di anni 56, morta il 14-10-1989.
5. - *Omodei Innocenzo Martino* di anni 76, morto il 22-10-1989.
6. - *Zanotti Elisabetta* ved. *Omodei* di anni 76, morta il 26-10-1989.
7. - *Pezzotti Carlo* di anni 52, morto il 10-11-1989.
8. - *Guerini Andrea (Lino)* di anni 44, morto il 17-11-1989 a Brescia.
9. - *Bonvicini Guido* di anni 78 morto a Bg il 7-11-89.
10. - *Guerini Paola* ved. *Fenaroli* di anni 80 a Brescia il 27-11-1989.
11. - *Guerini Angela* ved. *Bertelli* di anni 83, morta a Iseo il 29-11-1989.

## ITALIA ASSICURAZIONI

AGENZIA D'AFFARI

**GIACINTO MARTINOLI**

Via Metelli, 16 - Tel. 030/987218 - 25054 MARONE (Bs)

Per disbrigo pratiche:

Imposta sul valore Aggiunto  
Iscrizioni - Variazioni - Cessazioni - Vidimazione registri  
C.C.I.A.A. - Registro Ditte - Iscrizioni - Cessazioni - Modifiche  
Registri esercenti il Commercio - Mutua - A.I.A. - Economato  
Istituto Nazionale Previdenza Sociale  
Ufficio Ispettivo - Posizioni Assicurative - Prestazioni  
Ufficio del Registro - Registrazione atti - Vidimazione registri vari  
Ufficio Imposte Dirette - Acquisizione deposito documenti  
Codici fiscali - Varie - Commissioni e il Grado  
Commissione Ragioneria provinciale dello Stato  
Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione  
Ufficio Tecnico Erariale  
Intendenza di Finanza  
Tribunale Civile del Lavoro - Motorizzazione Civile - INAIL  
Pratiche Regione Lombardia - Genio Civile regionale - Assess. all'ecologia

**E QUALSIASI ALTRA VOSTRA ESIGENZA PERSONALE**



FOTOSTUDIO

## PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio  
 PISOONE - Via Zanardelli

Tel. 030/987108  
 Tel. 0364/8139

*ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE  
 (MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME ECC.)*

**SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO**

**Recenti  
 Angelo**  
**MARMISTA**

Laboratorio:  
 Via Roma, 45 - Tel. (030) 987215  
 25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:  
 Via Gandane, 6/A - Tel. (030) 986488  
 25054 MARONE (Brescia)

IMPORT - EXPORT

s.n.c.



Autovetture - veicoli industriali nuovi e usati  
 di tutte le **MARCHE** in pronta consegna

Fuoristrada 4 x 4

Aro  
 Daihatsu  
 Fiat  
 Jeep

Land Rover  
 Mercedes  
 Mitsubishi  
 Nissan

Suzuki  
 Toyota  
 Vaz  
 LADA

A Breno in Via Leonardo da Vinci, 12  
 Telefono (0364) 22604

Paia e Cece  
 Aspettano una vostra visita o una telefonata

Pagamenti senza anticipo e senza cambiali  
 con comode rate mensili



**BY ANTONELLA****PARRUCCHIERA PER SIGNORA**TAGLI E ACCONCIATURE  
PERSONALIZZATEVia Polmagni (POLZANO)  
Telefono (987586)

Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio

**COFANI COMUNI E DI LUSO**  
**CORONE E FIORI DI OGNI TIPO****ONORANZE FUNEBRI***DAFFINI EMILIO*Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel notturno (030) 986560  
25057 SALE MARASINO (Brescia)**Dafficofani** di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

**COFANI COMUNI E DI LUSO**  
**SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO**

Tel. (030) 986377-986560 - Notturmo: 985686

OROLOGERIA - OREFICERIA

**DUSI FABIO GIAN MARIO**LABORATORIO RIPARAZIONI  
INFILATURA COLLANE  
BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO  
CRISTALLERIA E ARGENTERIA  
**OMAGGI AGLI SPOSI**

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304

**PER L'ESTETICA DEI CAPELLI****PUNTO IMMAGINE ACCONCIATURE**

di Revera Agostina - Via Borgonuovo, 26 - Tel. 987257

SERVIZI AGGIORNATI  
PER OGNI VOSTRA ESIGENZA